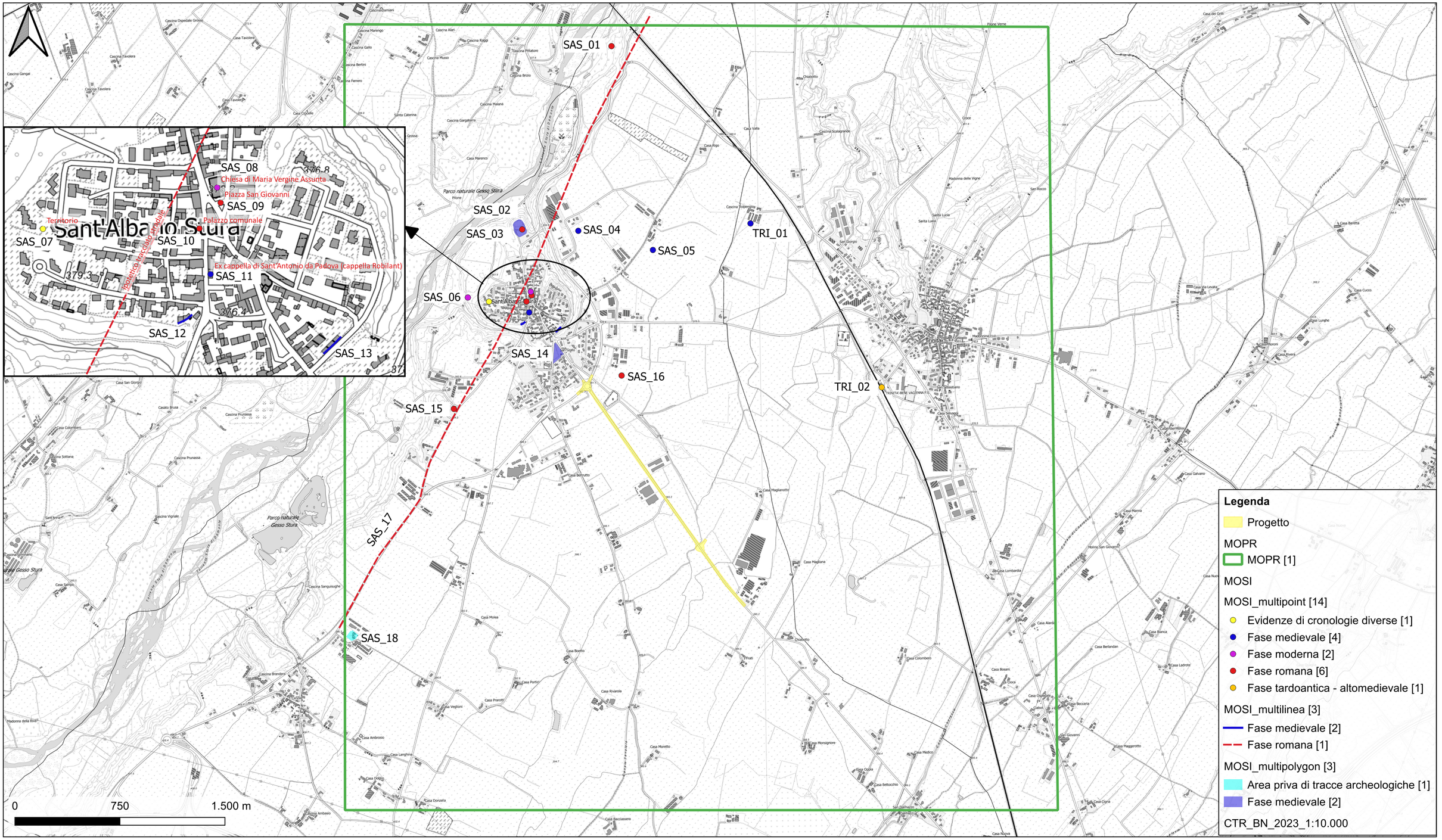
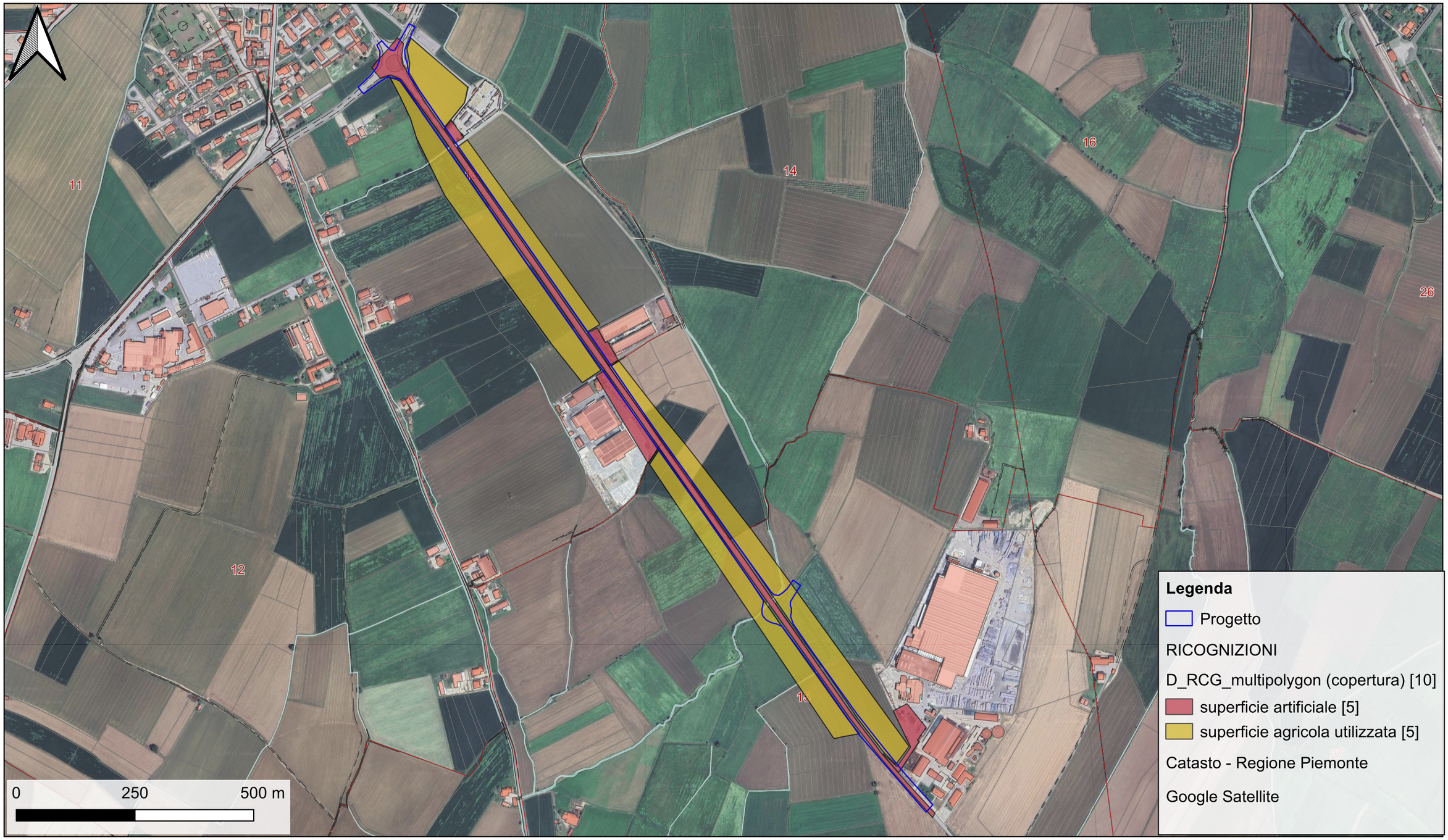
Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica

TAV. 01. CARTA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE



Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica

TAV. 02. CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica

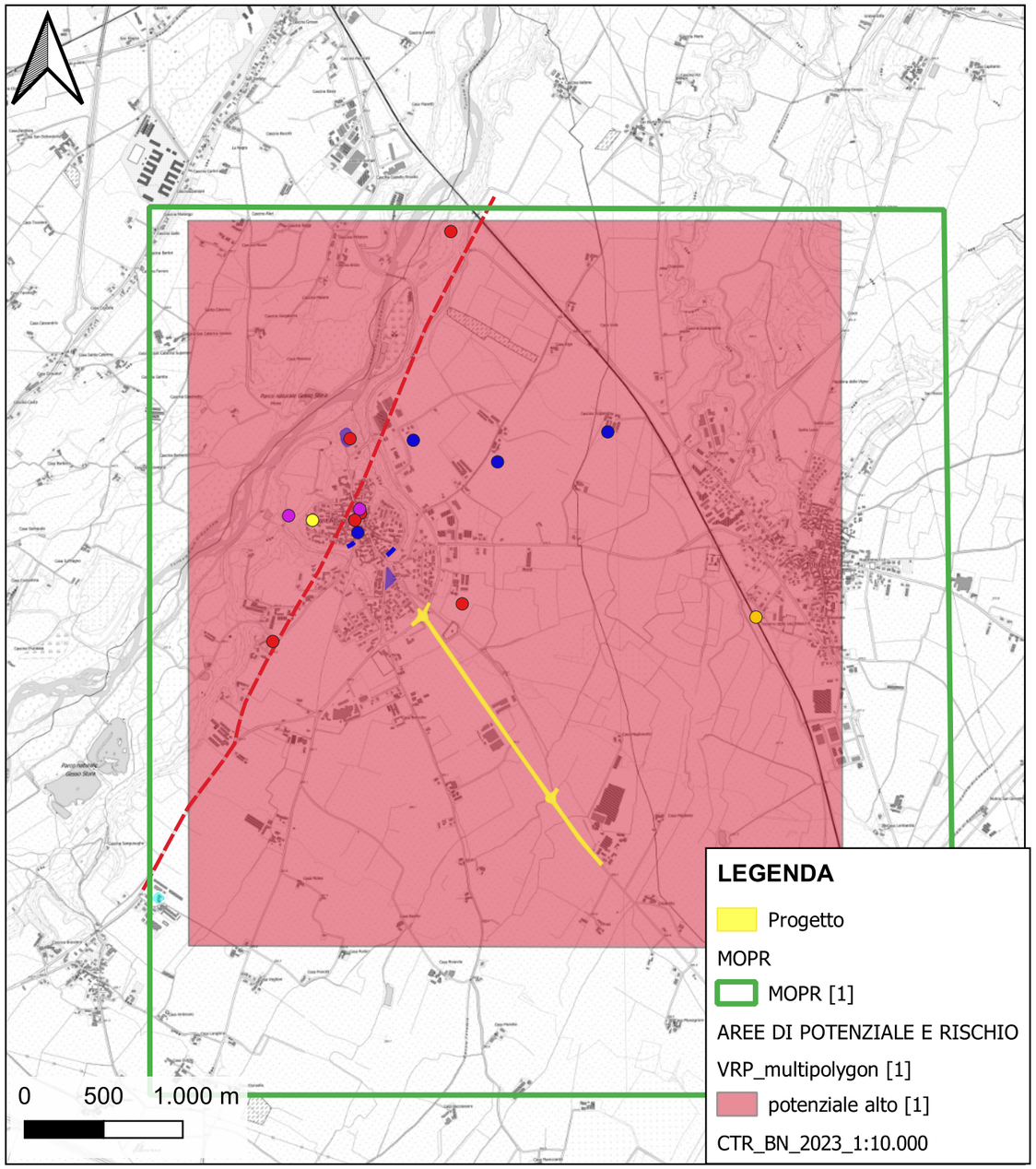
TAV. 03. CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO



TAV. 04. CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

Area_ 01 potenziale alto_affidabilità buona

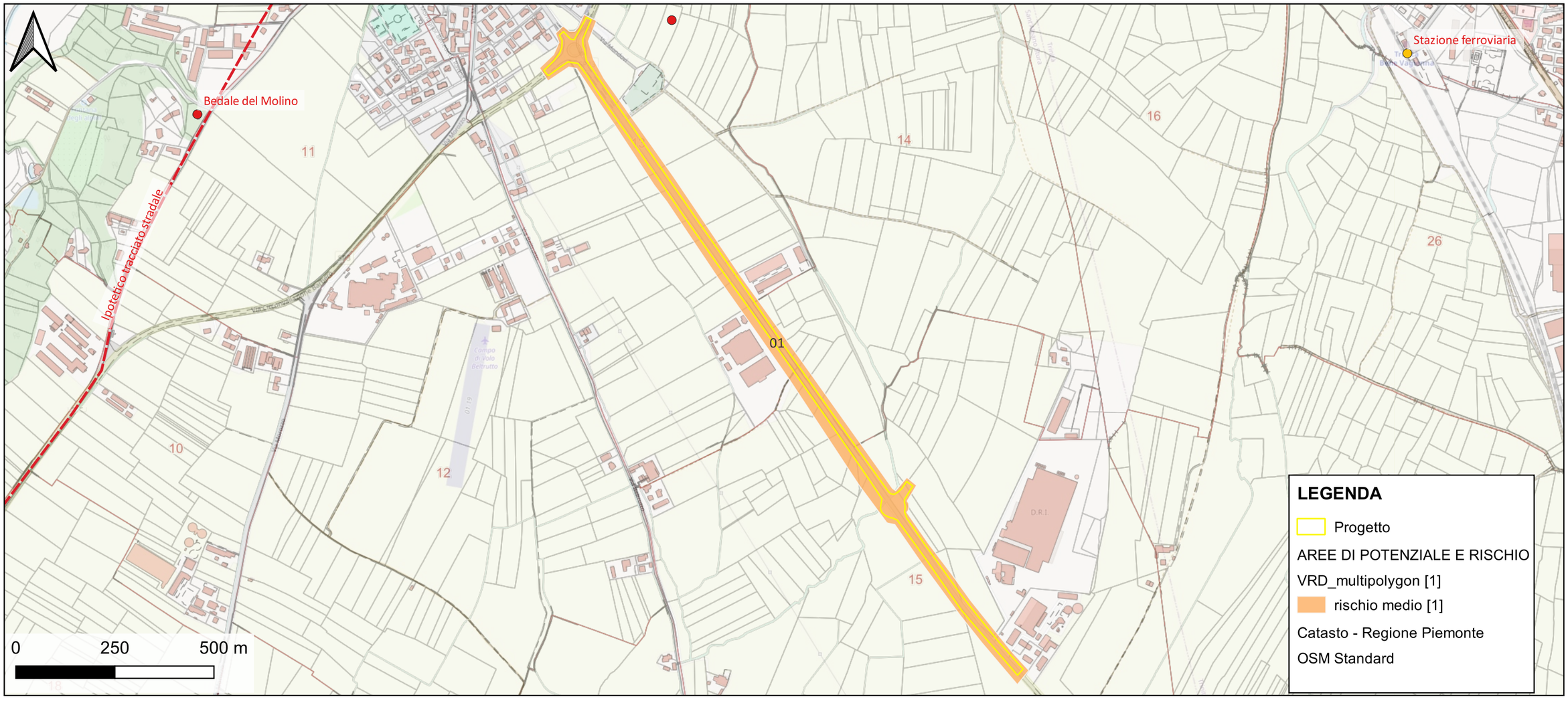
Allo stato attuale degli studi, nel settore analizzato del territorio di Sant'Albano Stura, si registra solamente una labile traccia attribuibile al periodo protostorico: la parte di una freccia (SAS_07) ritrovata nel 1860 dal territorio. Le ultime indagini (2001) legate alla realizzazione dell'autostrada Asti–Cuneo hanno, però, permesso di testimoniare la presenza umana stabile a partire dall'età del Bronzo (nel settore meridionale del territorio, fuori dall'area oggetto di studio MOPR): presso la cascina Borghesio è stata individuata un'area di produzione artigianale di ceramica, mentre presso la cascina Castagna sono state messe in luce alcune strutture di combustione.
Per quando riguarda il periodo romano, le molteplici testimonianze epigrafiche provenienti dal territorio (SAS_07; SAS_15) e dal centro urbano (SAS_03; SAS_09; SAS_10) permettono di cogliere la prima testimonianza del fenomeno della romanizzazione dell'area, avvenuta a partire dal II secolo a.C. Inoltre l'analisi morfologica del territorio e la distribuzione dei nuclei sepolcrali individuati permette di ricostruire un tracciato stradale romano a carattere secondario (SAS_17), che correva presso la destra idrografica della Stura di Demonte, lungo il bordo del terrazzo fluviale. Tale strada, partendo da Alba Pompeia (Alba), passava per Augusta Bagiennorum (Bene Vagienna), collegava Morotium (Morozzo), Bannetae (Beinette) fino a raggiungere Pedona (Borgo San Dalmazzo). Nel territorio di Sant'Albano Stura questo tracciato oltrepassava il torrente, forse in regione Pontevecchio (SAS_01) dove fu segnalata la presenza di una strada romana e di un ponte in muratura (pons vetus) e, procedendo verso sud-ovest, passava in regione Bedale del Molino (SAS_15), dove fu individuato un nucleo sepolcrale. Poco lontano, in regione Pasquero (SAS_16) si segnalava la presenza di una seconda necropoli ad incinerazione.
Al periodo tardoantico–altomedievale si possono datare tre tombe ad inumazione individuate presso la stazione ferroviaria di Trinità (TRI_02), ma poco più a sud, appena al di fuori dell'area oggetto di studio (MOPR), le testimonianze antropiche altomedievali ed in particolare longobarde si intensificano notevolmente. Presso la frazione Ceriolo, sempre in occasione dei lavori per la realizzazione dell'autostrada Asti–Cuneo (anni 2009-2017), furono indentificate sia tracce di un insediamento stabile di capanne, sia un'estesa necropoli composta da 806 sepolture databili tra il VII e l'inizio dell'VIII secolo.
Nel successivo periodo bassomedievale l'occupazione del territorio si fa sempre più evidente e capillare: il centro urbano di Sant'Albano Stura è attestato a partire dall'XI secolo, con la presenza di un castrum (SAS_02). A questo primo nucleo abitativo, seguì uno sviluppo urbanistico verso sud lungo la direttrice via Roma – via Vallauri, finché nel XIII secolo l'intero abitato fu interessato da una notevole ristrutturazione architettonica ed insediativa, che fece dell'attuale via Vallauri la platea, cioè l'area principale della città su cui si affacciavano gli edifici più rappresentativi, simboli del potere (SAS_08; SAS_11). L'abitato era dotato di un circuito difensivo ancora testimoniato da una struttura muraria conservata in via Ceriolo 2 (SAS_12) e probabilmente ampliato in un secondo tempo (SAS_13).
L'insediamento fu centro polarizzatore delle campagne circostanti, le quali però per lungo periodo, continuarono ad essere occupate da case isolate, cascine, piccoli nuclei accentrati. La presenza di molti luoghi oggi scomparsi, dai toponimi difficilmente localizzabili è l'indizio del cambiamento dell'assetto topografico avvenuto nelle campagne di Sant'Albano, in particolare negli ultimi duecento anni. Le regioni di Santo Stefano (SAS_04), di Croce (SAS_05), di Priera (SAS_06) di San Massimo (già nel territorio comunale di Trinità, TRI_01) oggi possono essere definiti "luoghi scomparsi"; qui alcuni studiosi locali a fine Ottocento vedevano ancora ruderi, rovine e reperti archeologici, che testimoniavano la presenza di un sistema insediativo policentrico per tutto il periodo medievale.
Alla luce di questi dati il RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO rilevato per il territorio è considerato ALTO.



Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica

TAV. 05. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

Area_01_rischio medio



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	L'opera ricade in un'area non troppo lontana da siti noti (circa 300 m dal sito SAS_16 e 900 m dal sito SAS_15), che hanno restituito tracce archeologiche di età romana pertinenti a nuclei sepolcrali. Si tratta inoltre di un'area non interessata negli ultimi decenni da grandi lavori urbanistici, che avrebbero potuto dare un esito, sia positivo sia negativo, dal punto di vista archeologico. Di conseguenza, seppure le operazioni di scavo previste non raggiungeranno profondità eccessive (circa 1,00 m dal piano stradale attuale) non è possibile escludere il rischio archeologico dell'area. Le lavorazioni previste potrebbero coinvolgere la stratigrafia archeologica e permettere il ritrovamento di evidenze antiche, con più probabilità per il periodo romano (tombe isolate, nuclei sepolcrali, selciati stradali, strutture murarie relative a case o insediamenti rustici,).